



Il libro di Mario Fortunato

LA FIGLIA DEL BOIA

Non fosse per una certa sciattezza linguistica, direi che il romanzo di Clara Usón, "La figlia" (Sellerio, traduzione di Silvia Sichel, pp. 488, € 16), è un capolavoro. In ogni caso, lo consiglio a tutti quei lettori forti i quali non si rassegnano all'idea che la letteratura debba essere puro intrattenimento e invece le attribuiscono, com'è giusto che sia, uno statuto gnoseologico fondativo della nostra esperienza. Cosa racconta questo libro intelligente e appassionante? Al centro, è la storia vera, ma ricostruita romanzescamente "dall'interno", di Ana Mladic, figlia prediletta di Ratko, definito ai tempi dell'assedio di Sarajevo come il "boia dei Balcani". Per Ana, Ratko non è la bestia feroce che la stampa occidentale dipinge, ma un uomo buono e valoroso, che detesta la guerra e coltiva sentimenti pietosi per il prossimo.



Durante una vacanza a Mosca, tuttavia, la ragazza (che frequenta l'università, conosce i primi amori e vuole diventare chirurgo) scopre quel che il mondo e persino i suoi amici pensano del genitore a cui lei è tanto legata. Da qui, una deriva che la porterà a conseguenze estreme. La vicenda di Ana si intreccia a quella del popolo serbo e



NAZIONALISTI SERBI CON IL RITRATTO DI RATKO MLADIC

alla sua cultura, in una prospettiva che tiene insieme la ricostruzione storica e l'uso di diversi timbri e registri narrativi.

Per quel che mi riguarda: il romanzo della scrittrice spagnola mi ha fatto comprendere per la prima volta le profonde e contraddittorie radici storico-religiose alla base degli altrimenti incomprensibili conflitti etnici, scatenati nell'ex Jugoslavia dopo la morte di Tito. E senza nulla togliere al puro piacere della lettura.

Passioni Libri

Il libro di Mario Fortunato
LA FIGLIA DEL BOIA

Dalle lettere

Il viaggio di Silvia Mattina
Amore in monastero